

Singhiozzante abbraccio

Ho potuto partecipare ai funerali di papà Melo. Conoscevo i quattro figli che, per anni, tra di loro si erano ignorati, se non sfuggiti.

La causa della situazione pietosa in cui si trovavano questi fratelli, il motivo vero o presunto che fomentava la divisione tra loro, era addebitato proprio al comportamento di Melo, il papà deceduto improvvisamente.

La sera prima del rito, a voce e per telefono, li ho incontrati separatamente per convincerli a dare un saluto alla salma ancora in cella frigorifera. Vennero all'appuntamento, carini con me, freddi e musoni tra loro.

Alla loro presenza il custode estrasse la salma coperta da un lenzuolo. Appena scoprì il volto, fu un attimo: uno sguardo attonito al papà. Dopo il momentaneo smarrimento, li vidi tutti e quattro sciolti in un immediato e singhiozzante abbraccio.

Mi confidarono che la morte aveva cancellato la ripulsa e i torti che li tenevano lontani; la comunione nel dolore ristabiliva l'accordo tra i fratelli.

Dal calvario la fratellanza universale.

Torno a casa

Ho finito le ferie, concluso una lunga serie di impegni che mi hanno trattenuto lontano da casa. Mentre preparo la valigia fischiettando, sento la voce d'un amico: "Oggi c'è un'allegria particolare". "Eh, si, vado a casa".

Mi racconta che varie volte è stato ricoverato all'ospedale e altrettante anche lui si è trovato a vivere la stessa gioiosa emozione ripetendo a chi doveva ancora sostare all'ospedale: "Vado a casa".

Domandolo a chi ha fatto il servizio militare. Negli ultimi giorni ripete a tutti con gioia crescente: "La va a strappi! La va a pochi! Vado a casa, dove incontro la fidanzata, ritrovo l'affetto insostituibile della mia famiglia e posso riavere tutto ciò che mi occorre e che da lungo tempo mi mancava".

"Vado a casa"! Ho scoperto, e anche adesso lo sperimento, che se è vera la gioia mia, se è sperimentabile la contentezza dell'ammalato e trepidante la vigilia del militare, è senza dubbio più vera, più immediata e più profonda la gioia mia, ora.

Ti posso garantire che "vado a casa" tutte le volte che rientro in me. Proprio dentro di me riassaporo con gioia il festoso e rinnovato incontro con la famiglia del cielo.